

Ha ceduto uno scudo termico

# È infernale il caldo nello Skylab

CAPO KENNEDY 16. Il problema del surriscaldamento dello «Skylab», dovuto al distacco dello scudo antitermico, è il più preoccupante e negli ambienti di Capo Kennedy e del Centro Johnson di Houston si dice che i tre astronauti affronteranno il viaggio più pericoloso della storia spaziale se andranno sulla stazione orbitante. La temperatura all'interno della piattaforma spaziale è infatti salita a 66 gradi.

Altri astronauti, si osserva, hanno dovuto far fronte a pericoli di varia natura nel corso delle precedenti spedizioni americane; ma si trattava per lo più dei rischi dell'ignoto e di quelli naturali insiti nell'esplorazione di un nuovo mondo. Per Charles Pete Conrad, per il dottor Joseph Kerwin e per Paul Weitz si tratta invece dei pericoli specifici presentati da un veicolo privo di protezione contro i cocenti raggi solari e dotato di energia elettrica inferiore al quantitativo previsto, data la mancata apertura di alcuni dei sei pannelli con le cellule delle batterie che trasformano in corrente la luce del sole.

Gli esperti spaziali considerano estremamente rischioso il progettato viaggio. Nella manovra di accostamento per l'attracco, si dice, il modulo di comando «Apollo» modificato incontrerà probabilmente residui di varia natura «galleggianti» attorno allo «Skylab». All'ingresso nella capace cabina — composta in effetti di otto locali — i tre astronauti dovranno forse, dinanzi a pericoli ancora maggiori. Gli astronauti dovevano partire domenica. Ora tutto è in forse. Può darsi che vengano lanciati per portare a termine una specie di giro d'ispezione intorno allo «Skylab» onde scoprire come si sarebbero verificati i vari guasti.



Il comandante della missione Skylab, Charles «Pete» Conrad, mentre a Capo Kennedy risponde alle domande dei giornalisti sulla situazione dopo gli annunciati guasti sulla piattaforma spaziale. A destra, il suo collega Paul Weitz

Depone il superteste Antonio Figari

# «Ho visto Bozano a passeggio insieme a Milena»

L'imputato si è alzato di scatto gridando: «il signore mente» - Putiferio in aula

Dal nostro inviato

GENOVA, 15. Oltre un mese prima del rapimento di Lorenzo Bozano e Milena Butler cammina in via Orsini come si usa tra amici, tra persone che si conoscono bene. Il ragazzo sobria un gelato e ha ribadito in aula il «supertestimonio» Antonio Figari rendendo una deposizione non certo priva di contraddizioni, che ha finito per provocare una vera e propria bagarre nella quale è rimasto coinvolto lo stesso presidente della Corte d'assise dottor napoletano.

«E' falso — è insorto l'imputato, accendendosi per la prima volta contro un testimone che potrebbe anche essere decisivo — è falso, e il signore lo sa benissimo!».

«Il teste mente chiaramente», sottolinea l'avvocato Romanelli — perché in quell'epoca Milena stava trascorrendo una vacanza in Engadina, secondo la stessa testimonianza del padre».

PRESIDENTE: Potrebbe essere stato impreciso il dottor Sutter, lo devo raccogliere le testimonianze in quel momento. E inoltre i testi mi accusano vengono tutti creduti, anche quando dicono qualcosa che contrasta con quello che hanno detto gli altri testimoni; e mi hanno già fatto fare un anno di galera... PRESIDENTE: (gridando): Ma lei cosa vuole, che arresti il Figari? A che serve la sentenza: tanto lei resta dentro lo stesso.

Figari è stato chiamato a deporre per l'ultima volta in aula. Egli fu interrogato una prima volta nell'agosto del 1971; sette mesi dopo, nel marzo del 1972, si ripresentò all'ufficio di programmazione del giudice istruttore modificando la precedente deposizione in punti fondamentali, che non aveva in precedenza chiarito.

«Inoltre — ha aggiunto — speravo che nel frattempo qualcuno si facesse vivo».

PRESIDENTE: Fu consigliato a qualcuno a presentarsi al giudice? TESTE: Non esattamente. Egli si alzò e mi disse di agire secondo coscienza.

PRESIDENTE: Lei conosceva Bozano? TESTE: Di vista, frequentavo via Lido in via Orsini. Ma non sapevo che si chiamasse Bozano. Questo lo appresi solo dopo il suo arresto. Vedendone la foto sul giornale.

PRESIDENTE: Conosceva anche Milena? TESTE: Conoscevo anche lei.

PRESIDENTE: Da cosa dedusse che quella ragazza che lei vedeva dalle parti di via Orsini era Milena Sutter? TESTE: Della prima foto che pubblicarono i giornali, quella con il cappellino da sciatica, non la riconoscevo; ma la riconoscevo dalle foto pubblicate successivamente.

Figari affronta poi il punto fondamentale della sua testimonianza: la circostanza in cui asserisce di aver veduto insieme Milena e Bozano.

«Ero seduto sul muretto di via Orsini — dice — quando vidi avvicinarsi il giovane e la ragazza. Mi accorsi allora che non erano fisionomie a me sconosciute. Insieme arrivarono fino a viale Mosto dove si lasciarono. Bozano tornò allora indietro.

Parlando di Bozano in un primo momento afferma che non lo aveva mai notato dentro il bar Lido, ma dopo afferma di averlo notato anche nel locale: il presidente rileva la contraddizione. Dice inoltre che l'imputato era solito parcheggiare la sua macchina sempre in maniera da ostacolare il traffico, persino «sulle strisce dell'autobus» e che era pertanto un «collezionista di multe».

Il difensore avvocato Romanelli mostra alla Corte il te-

Tre suore sotto processo a Tempio

# Frustate e catene «cura» per bimbi nel pio istituto

La «Casa della Letizia» finanziata pubblicamente ospita ragazzini handicappati - La denuncia d'un genitore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. «Ci frustavano con una cinghia di cuoio e poi venivano legati al letto con delle funi, e lasciati per ore in una cella buia. Era la punizione che subivano quelli di noi che le suore consideravano dei ribelli, dei bambini cattivi».

Questa fagghiaccante testimonianza dei piccoli ospiti della «Casa della Letizia», un istituto di Tempio gestito dalle suore cosiddette «Figlie di Gesù Crocifisso». Nell'istituto vengono ospitati oltre cento minori psichici dai 6 ai 18 anni.

Tre suore e il ragioniere della «Casa della Letizia» (che si regge sui finanziamenti pubblici della Regione e delle Amministrazioni provinciali) sono ora sotto processo accusati di «abuso di mezzi di correzione e lesioni».

Dopo la prima udienza, svoltasi nella pretura di Tempio, il dibattimento è stato rinviato per la indisposizione di una delle imputate, la ventiseienne Nicoletta Atzei di Borghigiana, conosciuta come suor Patrizia. In aula sono invece comparse suor Giuliana, al secolo Fanny Ferreri, 60 anni, direttrice dell'istituto; suor Silvia, ovvero Mattea Fais, 33 anni, di Codronghianis; il ragioniere Antonio Fancello, 25 anni, un giovane di Dorgali cresciuto e educato da queste «Figlie di Gesù Crocifisso» che occupava dell'amministrazione dell'istituto.

A scoprire che nella «Casa della Letizia» i ragazzi vivevano invece dei momenti terribili è stato uno scartatore disoccupato, Ermanno Pertini, residente a Cagliari.

Nel gennaio 1971, il Pertini si era recato a Tempio per rendere visita al figlioletto di nove anni, ospite dell'istituto religioso, e notò su Gino (questo il nome del bimbo) delle piaghe. Lo portò a casa e lo fece subito visitare da un medico. Il rapporto del sanitario parlava chiaro. «Abrasioni presumibilmente prodotte dal legamento di fune».

Il presidente della Provincia di Cagliari, informato dell'episodio, trasmise le pratiche alla procura della Repubblica e il procuratore dr. Francesco Massidda incaricò a sua volta il medico legale prof. Sergio Montaldo, dell'Università di Cagliari, di effettuare una perizia sulle cause che avevano provocato al piccolo le profonde lesioni. La conferma del perito era esplicita: il bambino era stato picchiato e legato al suo letto.

Nel corso dell'inchiesta giudiziaria, diciotto ricoverati ritenuti dalle suore i più indisciplinati — confermarono d'essere stati ripetutamente picchiati a colpi di cinghia e di aver ricevuto altre punizioni.

Su indicazione delle vittime, cinghie e funi vennero in seguito ritrovate, accuratamente nascoste, in un armadio dell'istituto.

La mancanza di interventi contro il carovita aggrava ogni giorno la situazione

# SVALUTAZIONE DELLA LIRA OLTRE IL 15%

## Nuova spinta all'aumento dei prezzi

L'ulteriore peggioramento valutario nei confronti delle monete europee - Il ministero dell'Industria propone sgravi fiscali per il grande padronato - Ricatti e manovre per cemento, petrolio, grano - Le Partecipazioni statali non impegnano le imprese dipendenti alla disciplina dei prezzi

La lira si è svalutata ulteriormente sul mercato dei cambi di ieri. Al termine della contrattazione il cambio per scopi commerciali, che è quello più sostenuto, segnava un deprezzamento medio superiore al 15% nei confronti di tutte le monete dei principali paesi europei. Un marco tedesco occidentale valeva 212 lire al cambio commerciale e 215 lire al cambio finanziario; il franco svizzero 187 e 190 lire. Anche nei confronti del dollaro vi è stato deprezzamento, con il cambio commerciale a 538 lire per dollaro e quello finanziario a 597 lire.

L'appesantimento della svalutazione è in relazione alla recrudescenza della crisi monetaria internazionale. Quantità di valuta vengono trasferite, spesso attraverso i canali sotterranei quali sono quelli del ritardo o anticipo

dei pagamenti, nei paesi «a valuta forte» candidati alla rivalutazione. In questa posizione si trovano ora il marco tedesco occidentale e le altre monete del «blocco europeo» da cui la lira rimane isolata. Le misure di interesse alla base della crisi provengono dalla Germania occidentale, che ha preso eccezionali misure deflazionistiche (rialzo dei tassi d'interesse ecc.), come pure dagli Stati Uniti che gradiscono una svalutazione ulteriore del dollaro. La bilancia commerciale degli Stati Uniti è in perdita (dieci miliardi di dollari nei primi tre mesi del '73) ed è attraverso una svalutazione del dollaro che i grandi gruppi finanziari colpiscono a tempo i lavoratori statunitensi (con l'aumento dei prezzi) ed i loro concorrenti europei (rendendo più a buon mercato le proprie esportazioni). La riunione del Comitato per la riforma monetaria del 21 maggio e lo sviluppo delle trattative politiche e commerciali Europa-USA spiegano il rilancio della crisi da parte degli americani.

L'aumento del prezzo dell'oro, ieri a 110 dollari l'oncia, e le crescenti difficoltà di portare avanti il progetto di Unione Monetaria europea sono conseguenze dirette dell'aggressività statunitense e degli appoggi che trova in Germania occidentale ed Inghilterra. Il governo francese, che si batte inutilmente per obbligare gli Stati Uniti a ripartire la convertibilità del dollaro, è rimasto sostanzialmente isolato in seno alla CEE nonostante le critiche unanime alle pretese americane.

Le conseguenze per l'Italia sono particolarmente rilevanti a causa della traslazione della svalutazione estera della lira sui prezzi dei prodotti importati. In mancanza di interventi per il risanamento strutturale dell'economia la svalutazione viene posta a carico, apertamente ed indirettamente, delle pensioni e dei salari. Le uniche misure riguardanti i prezzi che il governo sta prendendo in esame rappresentano infatti un rifiuto di qualsiasi azione di risanamento.

Si ha notizia di una riunione al ministero dell'Industria, in sede tecnica, dove sarebbe stato approntato un programma per la riduzione di 800-1000 miliardi di imposte sui beni di consumo. La riduzione dell'IVA viene però esclusa. Anzi, si pensa di utilizzare il maggiore prelievo dell'IVA, causa dei principali aumenti di prezzi, per compensare gli sgravi delle imposte di fabbricazione. Vale a dire che non si avrebbe alcuna riduzione complessiva delle imposte di consumo, ma solo la rinuncia ad incassare quello che il governo ha indebitamente prelevato, il maggior gettito dell'IVA.

Le uniche imposte di fabbricazione che verrebbero ridotte a beneficio del consumatore sono però quelle su zuccheri, elettricità, oli e poche altre derrate. Il grosso dello sgravio andrebbe a favore delle società petrolifere che riceveranno infatti 400 miliardi in più dal consumatore italiano. L'indagine sui costi del petrolio inizierà soltanto il 1. luglio ma fin da ieri il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha incontrato il presidente dell'ENI, Raffaele Girotti, ed il presidente della SIR, Nino Rovelli, con i quali ha discusso proprio la questione del rincaro del petrolio.

Intanto le società petrolifere, spingendo a fondo il ricatto del rifornimento con l'avallio dell'Ente di stato, fanno mancare i carburanti al-

l'agricoltura. Lo denuncia la Unione Macchine Agricole che ha inviato una protesta al ministero delle Finanze. Il monopolio cementifero Agnelli-Pentini, con la connivenza della statale Cementir, fa mancare il cemento per imporre un aumento superiore di prezzo dopo il 10% di un anno fa. I cementieri fanno scrivere che mandano il cemento all'estero (la produzione è aumentata del 60% nei primi due mesi dell'anno) mentre dai dati sulle esportazioni la quantità esportata risulta inferiore all'1% della produzione. Oltre al ricatto del rifiuto di vendere, che il Codice condanna, c'è dunque anche una sputorata menzogna. L'Azienda statale per i mercati agricoli AIMA è al centro di un altro embargo di merci a scopo speculativo: dispone di un milione e 300 mila quintali di grano a mercato, ha richieste di acquisto per 2 milioni di quintali; ne mette in vendita soltanto 300 mila quintali per far mancare il prodotto e salire i prezzi. Che infatti la città dove è vietata, per tutte le ore del giorno, la circolazione delle vetture private.

Tatsujino Ishida, vice capo dell'ufficio di programmazione cittadina, ha affermato che il piano finale per il traffico richiederebbe un provvedimento drastico, cioè il divieto di circolazione in tutta la città, durante le ore di luce.

La messa al bando dell'automobile sarà accompagnata da facilitazioni nel settore dei trasporti pubblici. Attualmente vi sono vendite linee ferroviarie e di metropolitana che raggiungono Tokio, mentre è in programma la costruzione di altre dieci. Il traffico sarà dirottato alla periferia della città attraverso un anello autostradale.

Lotta contro la paralisi del traffico

### Tre isole pedonali per salvare Tokio

TOKIO, 16. Il Giappone è secondo soltanto agli Stati Uniti per il numero di automobili in circolazione. Tokio in particolare registra una tale concentrazione di vetture da averne il traffico congestionato e al limite della paralisi. Nella capitale giapponese infatti si muovono 2.485.422 macchine, senza che vi siano parcheggi e attrezzature per il traffico.

Il primo passo per risolvere un problema sempre più acuto è stato compiuto dal consiglio comunale che ha deciso di creare tre grandi isole pedonali nel centro della città dove è vietata, per tutte le ore del giorno, la circolazione delle vetture private.

Appello degli Amici dell'Unità

### Forte impegno per la diffusione del 27 maggio

In tutta Italia le organizzazioni del partito sono già al lavoro per preparare la diffusione straordinaria de «L'Unità» di domenica 27 maggio.

I compagni, sull'onda dei successi conseguiti il 25 aprile ed il primo maggio, sono decisi a ripetere il risultato di un milione di copie straordinarie. Lo slancio nasce dalla profonda convinzione che in questo momento storico sono più che mai necessarie la presenza della nostra informazione e dell'azione di propaganda e di orientamento tra la pubblica opinione. L'appello lanciato dall'Associazione Amici dell'Unità è stato raccolto, con forti impegni, dalle federazioni di Milano, Bologna, Ravenna, Ancona, Firenze, Pisa, Roma, dalla Calabria (dove si punta a ripetere il successo del 10 maggio) e da molte altre organizzazioni di partito.

Il giornale del 27 maggio sarà incentrato ancora una volta sui temi della battaglia antifascista, per la difesa delle istituzioni repubblicane (sia alla immediata vigilia dell'anniversario della Repubblica); sui problemi e perciò sulla esigenza di dare una diversa direzione politica al paese.

Nel prossimi giorni daremo notizia dei primi concreti impegni di diffusione, ma sin da ora si può affermare che quella del 27 maggio sarà giornata di mobilitazione eccezionale dei nostri diffusori e attivisti ai quali va rinnovato il plauso di tutto il partito per l'impegno sempre maggiore profuso anche in questi primi 4 mesi del 1973; quattro mesi fortemente positivi, sol che si pensi al raffronto col primo quadrimestre del 1971 (oltre 3 milioni di copie in più!).

In questi primi quattro mesi del '73 abbiamo raggiunto la diffusione dello stesso numero di copie dei primi quattro mesi del '72, quando eravamo in piena campagna elettorale.

Rubati presso Torino

### 4 dipinti del '500 recuperati a Pavia

Quattro dipinti del '500, rubati nel marzo scorso nella basilica di Sant'Antonio a Ranverso di Rivoli (Torino), sono stati recuperati a Pavia in collaborazione con quelli di Roma. I dipinti su tavola, attribuiti al pittore Defendente Ferrari e raffiguranti Sant'Antonio Abate, San Bernardino, San Sebastiano e San Rocco, sono stati rinvenuti in un deposito di autotrasporti.

Un altro importante recupero è stato effettuato a Venezia. Agenti della squadra mobile hanno infatti riportato nel Museo Storico Navale della città lagunare i quattro grandi ritratti di condottieri e dogi della Serenissima attribuiti alle botteghe del Tintoretto e del Tiziano.

Infine, una sessantina di pezzi archeologici, alcuni dei quali di pregevole fattura, sono stati sequestrati su un'auto dai carabinieri di Giulianova.

A Milano sei tele del pittore Madeleine, ispirate agli sport ippici, sono state rubate all'ippodromo di Marilife, che non venivano certo letti dai due canadesi, i quali non conoscevano la nostra lingua.

Sia il procuratore Villanosa che il comandante la legione della Guardia di Finanza Carlo Monti sono saliti su della costa con una macchina di amici, hanno cercato di piazzare una parte della merce. E' fuori di dubbio, comunque, che i due canadesi abbiano avuto contatti con persone di nome Inzerilli, un ex agente di polizia di Genova.

Ieri sera, muniti di autorizzazione dal procuratore della Repubblica dottor Villanosa, i finanzieri sono saliti a bordo del peschereccio e un'accurata perquisizione del panfilo, scoprendo immediatamente i sacchi che contenevano la droga. Il quantitativo è davvero ingente: 270 kg. e 971 grammi di hascisc; altri 12 chilogrammi sono stati rinvenuti abbandonati lungo la scogliera. A bordo del panfilo sono stati rinvenuti inoltre

Arrestati due giovani canadesi

### Quintali di hascisc sequestrati su lussuoso panfilo in Sardegna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. La scoperta di un'imbarcazione di diporto che trasportava clandestinamente un grosso carico di hascisc ha richiesto una serie di interrogatori sul traffico di droga che si svolge in Sardegna.

Durante la perquisizione di un panfilo, il «Cazashani» di 10 metri immatricolato in Inghilterra, la polizia tributaria ha scoperto, nascosti tra bidoni di benzina, dieci sacchi di juta dove, accuratamente involti nel cellophane, erano racchiusi centinaia di pani di hascisc.

Sul panfilo erano imbarcati due giovani — Frederick Matthew Bluckman, 27 anni e Christopher Alan Higgins, 24 anni, entrambi di Toronto — la cui presenza sospetta era stata segnalata dall'Interpol.

I «Cazashani» provenienti da Beirut ed arrivati qualche giorno fa a Cagliari

ormeggiandosi nel porticciolo turistico di Marilife. Piccola polizia tributaria aveva adocchiato immediatamente l'imbarcazione, predisponendo un grosso carico di hascisc ha richiesto una serie di interrogatori sul traffico di droga che si svolge in Sardegna.

Durante la perquisizione di un panfilo, il «Cazashani» di 10 metri immatricolato in Inghilterra, la polizia tributaria ha scoperto, nascosti tra bidoni di benzina, dieci sacchi di juta dove, accuratamente involti nel cellophane, erano racchiusi centinaia di pani di hascisc.

Sul panfilo erano imbarcati due giovani — Frederick Matthew Bluckman, 27 anni e Christopher Alan Higgins, 24 anni, entrambi di Toronto — la cui presenza sospetta era stata segnalata dall'Interpol.

I «Cazashani» provenienti da Beirut ed arrivati qualche giorno fa a Cagliari

panfilo, e di una misteriosa ragazza bionda, allontanata da Marina Piccola appena pochi istanti prima dell'arrivo della Guardia di Finanza.

Le indagini continuano e secondo le autorità inquirenti si potranno avere degli sviluppi clamorosi. Il colonnello Ausiello, che ha guidato l'intera operazione, sostiene che i due canadesi, se scisc sequestrati dovevano servire per rifornire il mercato italiano ed europeo in vista della stagione turistica. Si tratta ora di sapere quale esatta destinazione era prevista per la merce. Se cioè, era destinata alla Sardegna, in vista magari di una domanda di compravendita in condizioni di complicità con l'arrivo di tanti stranieri nei mesi estivi, o se Cagliari possa essere un anello di congiunzione tra il Medio Oriente e l'Europa per il traffico in grande stile.

Adesso la polizia è alla caccia del proprietario del g. p.

una sera come tante, che voi potete trasformare in...

# serata in VAT

dimensioni nuove alle vostre emozioni con VAT 69, il grande scotch dal 100 internazionale. Quando desiderate una sera-serata...

## troVATEvi con VAT 69

imp. da SILVER Firenze

g. p.